



RIDUZIONE DEGLI INPUT ESTERNI

La riduzione degli input esterni si riferisce all'uso di pratiche agroecologiche al fine di ridurre o eliminare la dipendenza dagli input esterni. Ciò è possibile grazie ad una pianificazione e gestione oculata di ecosistemi complessi e diversificati, che favoriscono sinergie tra le diverse componenti del sistema agricolo.

La riduzione degli input esterni rende le aziende agricole più efficienti, in quanto fanno uso esclusivo delle risorse disponibili in natura come per esempio le radiazioni solari, il carbonio atmosferico, l'azoto e i processi biologici. Inoltre vengono adottate strategie per il riutilizzo della biomassa, dei nutrienti e dell'acqua all'interno dei confini aziendali, aumentando così sia l'autonomia dell'agricoltore che la resilienza dell'azienda agli stress naturali e/o economici.



**GLI INPUT
ESTERNI :**



**POSSONO ESSERE
SOSTITUITI DALLA
COMBINAZIONE DI
DIVERSE PRATICHE
AGROECOLOGICHE QUALI:**



**Fertilizzanti
azotati**

Leguminose

valorizzando la loro proprietà di catturare l'azoto dall'atmosfera. (vedi "Fissazione biologica dell'azoto" in sinergia).

Letame

attraverso il pascolo di animali su terreni arabili, o il riutilizzo del letame del proprio bestiame (o di quello delle aziende confinanti) come fertilizzante.

Compost

attraverso l'uso di residui vegetali e alimentari per fertilizzare il suolo.

Silvopastorale

il pascolo di animali in impianti arborei produttivi (ad esempio, frutteti o noceti) permette la fertilizzazione organica del suolo.

Semina diretta

attraverso la semina di colture direttamente nei residui della coltura precedente, al fine di ridurre le lavorazioni del suolo e beneficiare al meglio delle sostanze nutritive presenti nei residui vegetali lasciati in campo.

Pesticidi ed erbicidi

Rotazione delle colture

rotazione di diverse varietà di colture sullo stesso appezzamento di terreno per il controllo delle piante infestanti e la gestione dei parassiti e delle malattie senza l'utilizzo di prodotti chimici.

Intercropping

coltivare diverse varietà di piante nello stesso appezzamento, allo stesso tempo, in modo che le colture possano trarre beneficio l'una dall'altra respingendo i parassiti, attirando insetti benefici e competendo con le piante infestanti.

Aumentare la biodiversità funzionale all'interno degli agroecosistemi

(inclus le zone non produttive dei campi es. i i bordii) per migliorare il controllo dei parassiti e delle malattie (vedi ruolo delle siepi nella scheda informativa sulla sinergia)

Pascolo

Utilizzare le praterie e i pascoli per l'alimentazione e l'aumento del benessere animale, per i benefici ambientali, per la biodiversità e per una maggiore stabilità economica.

Produzione di mangime in azienda

produrre il mangime animale internamente all'azienda.

Agroforestazione

utilizzo di rami, noci, frutti e foglie di alberi per integrare altre esigenze alimentari degli animali.

Prodotti di scarto

Utilizzo di sottoprodotti di industrie locali che altrimenti andrebbero sprecati per l'alimentazione animale (ad esempio, utilizzo di grani esausti dagli stabilimenti di birra come mangime per i maiali).

Alimentazione animale

Semi brevettati

→ Risparmiare sui semi

anziché coltivare con semi di proprietà di corporazioni che devono essere ricomprati ogni stagione, è possibile conservare i semi del ciclo precedente per creare autonomia e allo stesso tempo conservare la biodiversità locale.

→ Banche delle sementi

Fornirsi da strutture che conservano sementi gestite dalla comunità, che lavorano per aumentare la biodiversità, l'adattamento regionale delle colture e la diversificazione delle diete in maniera culturalmente appropriata.

Macchinari e attrezzature

→ Macchinari di proprietà collettiva

acquisto e costruzione autonoma di attrezzature all'interno di programmi gestiti dalla comunità.



Con il sostegno finanziario del programma LIFE dell'Unione Europea, la Fondation de France e la Fondation Ecotone

